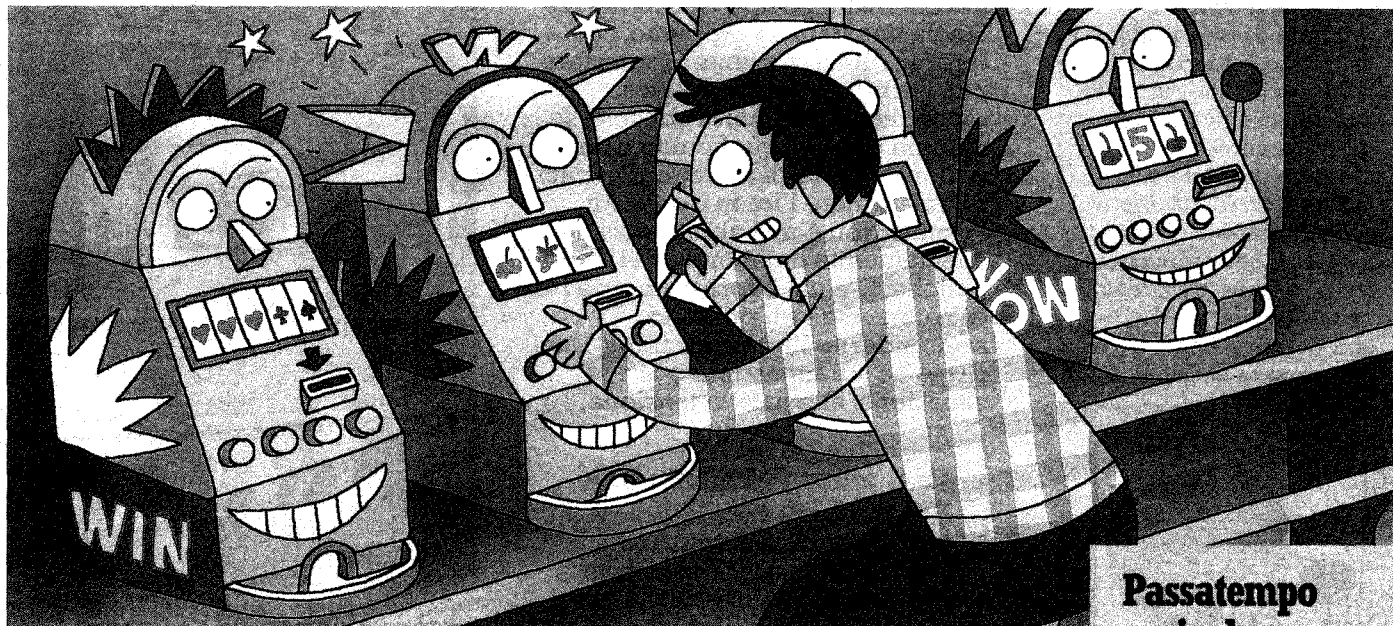




La malattia del gioco si diffonde anche tra i più piccoli La ricerca: a dieci anni già si scommette la paghetta



L'azzardo è contagioso Malati anche i bambini

Perché nascono le parole nuove? Per esempio, perché è necessario descrivere qualcosa che prima non c'era: chi aveva mai sentito parlare del *selfie* prima che la grande diffusione degli *smartphone* lo rendesse possibile? E il *selfie*, sempre lui, si scatta e si posta, ennesimo termine nuovo di pacca che indica un'azione precisa. Altro esempio: come si definisce una persona che passa gran parte del tempo giocando d'azzardo, sperperando il proprio denaro nell'illusione che gli ritorni in tasca moltiplicato – grazie a un colpo di fortuna – e non si accorge che quel gioco è diventato un'ossessione? Ludopatico, termine nuovo anch'esso, oppure malato di gioco compulsivo. Già, il gioco può diventare un'ossessione, una malattia. Che è anche contagiosa e non risparmia nessuno. Neppure i bambini, come spiega la Società italiana medici pediatri attraverso una ricerca i cui risultati mettono i brividi: si comincia a

scommettere già a dieci anni. Per divertimento, per avere un'emozione, per arrotondare la paghetta: nessuno di questi è un buon motivo per rischiare di ammalarsi. Eppure, almeno 800mila adolescenti tra i 10 e i 17 anni giocano d'azzardo, praticamente uno su cinque. E mamma e papà che fanno? Il 90 per cento dei mille genitori intervistati dai pediatri non sa neppure che esiste il termine *ludopatia* e tantomeno ha affrontato l'argomento con i figli. Ma com'è possibile che un ragazzo giochi d'azzardo se l'ingresso nelle sale slot è vietato ai minorenni? È possibilissimo: il gioco d'azzardo – purtroppo – non ha più bisogno di un luogo fisico per fare danni, il mondo delle app, le applicazioni per *smartphone* e *tablet*, è pieno di possibilità, e basta saper navigare su internet per trovare le proposte più allettanti e bugiarde. Rovinarsi, fin da piccoli, non è mai stato così facile. Alla larga!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passatempo pericoloso

Si chiama «Ragazzi in gioco» la campagna di prevenzione ideata dalla Simpe, la Società italiana medici pediatri, per mettere in guardia i ragazzi dai rischi dell'azzardo. Ma bisognerebbe mettere in guardia anche gli adulti: la ricerca evidenzia che sono spesso i nonni a comperare i gratta e vinci per i nipotini ad aiutarli a scommettere alla lotteria. Magari, se insistono, a dare un moneta per provare la fortuna alla slot machine... Lo fanno pensando che si tratti di un gioco innocuo – come spiega la ricerca della Simpe – ma innocuo non è. Anzi, è pericolosissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA